QUANTI SONO GLI ITALIANISMI NEL TEDESCO CONTEMPORANEO?

Giovanni Rovere¹

1. La versione elettronica del Duden-GWDS, il più grande dizionario del tedesco moderno in dieci volumi con più di 200 mila lemmi, tramite l'opzione di ricerca avanzata *Etymologie* → *Italienisch* fornisce a questa domanda una risposta precisa: 1888. La cifra può apparire alta o bassa, a seconda dei termini di confronto. È certamente modesta rispetto al lessico complessivo e rispetto all'insieme delle parole straniere nel tedesco moderno, di cui costituirebbe il 3% circa². Rispetto alle parole tedesche in italiano (cfr. De Mauro 1999, 1170 e 1172s.), o se paragonata all'influsso di altre lingue sul tedesco, andrà invece considerata relativamente consistente: i francesismi in tedesco, ad esempio, ammontano, secondo il Duden-GWDS, a 6012. È ovvio, tuttavia, che il valore delle informazioni statistiche dipende dai principi seguiti nella selezione dei lemmi, dai criteri adottati per l'individuazione dell'origine linguistica e dalla qualità dei dati lessicografici riportati nel dizionario.

2. Sono conteggiati nel Duden-GWDS come parole di origine italiana:

- gli italianismi diretti (per esempio *Pasta*);
- gli italianismi indiretti, le parole italiane assunte cioè in tedesco per il tramite di un'altra lingua (cfr. *Balkon* < francese *balcon* < italiano *balcone*);
- i calchi (come *Blumenkohl* da *cavolfiore*);
- le parole straniere di origine anche italiana (per esempio *nett* 'gentile' < medio olandese *net* (< francese *net*, italiano *netto*);
- gli ibridismi, parole formate cioè con elementi tedeschi e italiani (vedi *Kupolofen* 'altoforno' da it. *cupola* e ted. *Ofen* 'forno');
- i deonomastici come *Volt* e *Fermion*³.

¹ Università di Heidelberg.

² Il calcolo si basa sul numero di lemmi raccolti dal Duden-GF. Vanno però tenute presenti le asimmetrie nella lemmatizzazione tra i due dizionari Duden, cfr. Müller, 2003. Il Duden-GF è accompagnato nella sua quarta edizione da un cd-rom che tuttavia – curiosamente – non prevede ricerche sulla lingua d'origine delle parole straniere.

³ Tali deonomastici non sono riportati nel DIFIT. Si vedano a proposito le osservazioni critiche in Arcaini, 2006: 232ss.).

Senza entrare qui nel merito di tale casistica, vanno menzionate altre categorie di voci che sollevano questioni metodologiche nella prospettiva di un loro conteggio fra gli italianismi, a cominciare dagli pseudoitalianismi. *Picobello* ‘ineccepibile’, ‘eccellente’, ad esempio, è una parola in apparenza formata da elementi esistenti nella lingua italiana, in cui, però, *pico* è l’esito della italianizzazione di *pük* ‘pregiato’, voce di origine regionale tedesca. *Picobello* va inserito in un dizionario di italianismi? Per un verso la sua formazione appare chiaramente condizionata da associazioni con la lingua e la cultura italiana. Il Duden-GWDS, che conteggia la parola fra le 1888 voci di origine italiana, riporta come esempio lessicografico la frase “*er ist immer picobello angezogen*” [è sempre vestito a puntino] che, considerando la diffusa concezione di un’eleganza tipicamente italiana nel vestire, suggerirebbe il persistere di tali associazioni. Da un punto di vista linguistico, d’altra parte, va ribadito che non tutti gli elementi con cui è formata l’espressione sono originariamente italiani e che la parola non appartiene né è mai appartenuta al lessico della comunità linguistica italiana. La presenza di *picobello* in un dizionario degli italianismi dipende pertanto dai criteri adottati dal lessicografo nei riguardi della vasta e non facilmente definibile categoria degli pseudoitalianismi. Anche nel DIFTT *picobello* è stato inserito come italianismo sotto il lemma *bello*, ma con un punto interrogativo.

Come valutare un caso come *Arpeggione*? Il GDU, che dà come definizione ‘strumento ad arco con sei corde simile al violoncello’, spiega la formazione con *arpeggiare* e l’aggiunta del suffisso *-one*. Sarebbe quindi una parola a pieno titolo italiana. Sennonché, secondo fonti musicologiche come ad esempio Baines (1996), il termine *Arpeggione* è stato creato da Franz Schubert in occasione della composizione della sonata D. 821, dedicata a questo strumento, allora appena inventato e costruito a Vienna. Si tratta di un italianismo o di uno pseudoitalianismo? Di certo non si può mettere in dubbio la formazione italiana della parola, nel momento che entra nei dizionari monolingui italiani come voce genuinamente italiana, e quindi, da questo punto di vista non andrebbe considerata uno pseudoitalianismo. D’altro canto, il termine sarebbe stato coniato al di fuori della comunità linguistica italiana, anche adottando di essa un’accezione ampia: Schubert, quanto a competenza e uso dell’italiano, non è Mozart, cfr. Folena (1983)⁴.

Diverso ancora è il caso dell’espressione idiomatica *alles paletti*⁵ che in italiano corrisponde sul piano semantico e del registro a *tutto okay*. Ma se *okay* è chiaramente di origine inglese, non è facile stabilire un nesso semantico altrettanto evidente tra *paletti* in italiano e l’accezione di ‘tutto a posto’ di *alles paletti*. Sull’etimologia sono state avanzate varie ipotesi, di cui nessuna ritenuta soddisfacente né dal Duden-GWDS né dal Kluge, il

⁴ Si veda a proposito il caso inverso di *slow food*, pseudoanglicismo creato in Italia e ora recepito in inglese cfr. Bombi, 2008: 617s..

⁵ Si tratta di una locuzione di diffusione notevole da un punto di vista variazionale. Da molti anni si trova attestata in diverse varietà parlate e scritte informali, specie giovanili, nonché, con forte valore espressivo, anche in testi scritti di registro formale, cfr. ad es.: “Mit seinen Ausführungen erweckt Sigusch den Eindruck, als ob mit den vorhandenen Rechtswohltaten und Kassenleistungen alles paletti sei” (*Zeitschrift für Sexualforschung* 5, 1998: 258). La seguente occorrenza degli anni Settanta si trova in un testo di parlato mimetico, e, pertanto, presuppone un preesistente uso già consolidato nella lingua parlata: – Thomas: “Mann, der Gabler, der dreht Dinger! Der schickt den Charlie zurück, damit wir denken, alles paletti.” – Charlie: “Ist doch richtig!” (Ludwig Volker/Michel Detlef, “Das hältste ja im Kopf nicht aus”, in: *Spectaculum* 25/3, 976: 156. Per la vitalità della locuzione si veda la sua presenza nella comunicazione interattiva in rete, cfr. Schlobinski, 2005: 134.

dizionario etimologico più autorevole. Nel DIFIT la locuzione non è accolta. Si potrebbe, tuttavia, sostenere che al lessico italiano *alles paletti* non appartiene, ma il suffisso *-etti* sì. Considerando sia il fatto che *paletti*, sul piano della forma, richiama alla mente italianismi diffusi come *Spagbetti* e *Konfetti*, sia la produttività di *-etti* come suffisso italianizzante nel linguaggio pubblicitario tedesco (cfr. Grassi 1987, 163), anche in questo caso non appaiono improbabili l'esistenza di un rapporto associativo, almeno sul piano formale, con l'italiano, e la tendenza a interpretare la locuzione come italianismo. Dai *corpora* tedeschi emergono, infatti, a conferma, accanto al più frequente *alles paletti*, le varianti *tutti paletti* e *tutto paletti*, cfr. ad es. Elfriede Jelinek, "Tutto paletti" [*titolo*], in *Female Sequences* 2001/3, p. 34. Anche in assenza di spiegazioni filologicamente accertate circa l'origine della locuzione, ci sono quindi buoni argomenti per considerarla un pseudoitalianismo, nella scia, ad esempio, di Franceschini (2003, 145).

Un'ulteriore categoria di voci problematiche può essere esemplificata considerando *Lazzarone*, italianismo riportato nel Duden-GWDS con le accezioni di 'Gelegenheitsarbeiter', 'Bettler', 'Armer in Neapel' [lavoratore occasionale, mendicante, napoletano povero]. Vagliandone l'uso in testi tedeschi, si constata che *Lazzarone* come termine sociologico e politico presenta una storia per così dire nobile. Attestato forse per la prima volta nel 1770 in Volkmann⁶, ricorre infatti in scrittori classici, da Goethe che lo diffonde nella società colta contemporanea, a Jean Paul, Georg Büchner, Theodor Fontane, Johann Nestroy, e inoltre in saggi di Karl Marx. Per tutto l'Ottocento compare come parola data per nota al lettore. Successivamente, invece, le occorrenze, sempre più rare, sono accompagnate da spiegazioni. Oggi, le attestazioni, ormai sporadiche, rimandano generalmente, in qualità di citazioni e con commenti semantici, ai testi del passato. Si tratta di un italianismo? La risposta è ovviamente sì, ma con l'aggiunta che nell'articolo lessicografico dovrebbe figurare la marca d'uso 'voce storica'. Di questa categoria fanno parte numerosi italianismi dati per appartenenti all'uso contemporaneo con accezioni che in realtà non sono più attuali. Così *Podestà*, spiegato nel Duden-GWDS con: "italienische Bezeichnung für *Bürgermeister*" [termine italiano per 'sindaco']. Indubbiamente nessun turista germanofono ricorrerebbe in situazioni comunicative orali a un dizionario monolingue del tedesco, e quindi non rischierebbe di chiedere: "Dov'è l'ufficio del podestà?". Il dizionario monolingue è per contro consultato quando nella lettura o nell'ascolto di testi tedeschi sorgono problemi di comprensione a proposito di espressioni difficili come, tipicamente, le parole straniere. Ciò significa che ogni qual volta il dizionario tedesco mette, come indicazione semantica, lo schema 'termine italiano per designare X', la parola italiana è citata in testi tedeschi, ma non per questo motivo rappresenta obbligatoriamente un italianismo in uso nel tedesco attuale.

⁶ «Es giebt in Neapel zwischen dreyßig- und vierzigtausend müßige Leute, welche keine bestimmten Geschäfte haben, und auch nicht verlangen. Sie brauchen einige Ellen Leinwand zu ihrer Kleidung, und etwa sechs Pfennige zu ihrem Unterhalte. In Ermangelung der Betten liegen sie des Nachts auf Bänken und heißen daher spottweise *Banchieri* oder *Lazzaroni*». (Volkmann, 1770: 307). [Esistono a Napoli fra trenta e quaranta mila oziosi che non svolgono una particolare attività né la cercano. Si vestono con poco lino e necessitano di circa sei centesimi per il loro sostentamento; in mancanza di letti dormono su dei banchi e quindi ironicamente sono chiamati *banchieri* o *lazzaroni*].

3. Dietro a queste ultime osservazioni si nasconde la più insidiosa questione della diffusione necessaria per la lemmatizzazione di un italianismo. Va osservato intanto che la citazione di una parola straniera può rivelare motivazioni pragmatiche diverse, dall'evocazione di una realtà culturalmente specifica al compiacimento ludico o espressivo spesso insito nella riproduzione di elementi linguistici esotici. Si consideri un esempio nella direzione opposta, un'espressione tedesca inserita in un testo italiano

“La Arendt era giunta dalla Königsberg di Immanuel Kant per studiare con un professore che, già a quei tempi, era presentato privatamente in tutti i circoli accademici tedeschi come “il re segreto del pensiero”. Se le prove sono attendibili, fu lei a mettersi in contatto con Herr Professor: una mossa che, già in se stessa, era piena di audacia e che, senza dubbio veruno, gli risultò gradita e anzi lo eccitò” (*La Stampa*, 14.3.1999).

Herr Professor non è uno xenismo, non rimanda cioè ad un concetto specificamente tedesco. La sua funzione primaria consiste nell'accentuare la deferenza che il ruolo, il nome e il comportamento di Heidegger ispiravano, mettendo in risalto lo scarto gerarchico tra il professore e la studentessa e, di riflesso, l'audacia dell'iniziativa di Hannah Arendt. La maggiore forza pragmatica rispetto ad espressioni equivalenti italiane è condizionata da atteggiamenti stereotipici proiettati su determinati tratti della lingua tedesca, ma è ovvio che una lemmatizzazione di *Herr* (*Direktor*, *Professor*, ecc.) in un dizionario italiano sarebbe affatto aleatoria. Analogamente, nell'esempio tedesco:

“Wir, ja wir, sind in tutto il mondo willkommen wie niemand sonst” (*Süddeutsche Zeitung*, 3.2.1996),

tutto il mondo non rappresenta di certo un italianismo collettivo moderno. Si tratta in questi casi di fenomeni di *code-switching* colto.

4. La dimensione storica evocata nel paragrafo precedente solleva un problema di fondo: “I migliori linguisti, da Schuchardt a Pisani, che hanno cercato di trattare in maniera rigorosa la questione delle parole straniere, hanno trovato che essa si disfaceva loro tra le mani” (Lepschy/Lepschy, 1999: 173). Considerando nel nostro caso gli italianismi in tedesco, bisogna, in effetti, chiedersi a quali entità corrispondano, in termini sia sociolinguistici sia strutturali, “italiano” e “tedesco” nei differenti (e più distanti) momenti storici, dal contatto linguistico in comunità alpine plurilingui nel tardo medio evo sino a periodi più recenti in cui si formano gli stati nazionali moderni e si consolida, pertanto, un uso esteso delle varietà standard. Sulle conseguenze che una prospettiva diacronica a lungo termine produce sulla portata e la pregnanza della terminologia tradizionale ha attirato l'attenzione Gusmani (1981). Si aggiungerà che un rilevamento degli italianismi in tedesco basato su fonti secondarie, pubblicate cioè in epoche diverse con obiettivi e criteri disuguali, comporta il rischio di costruire una continuità linguistica che nella realtà dell'uso non trova riscontro. La prospettiva storica si rivela invece proficua nelle periodizzazioni proposte per evidenziare correlazioni tra fenomeni di contatto linguistico e fattori extralinguistici (si consideri per il tedesco soprattutto von Polenz, (1994; 1999; 2000), negli orientamenti della storiografia

linguistica europea volti a cogliere gli effetti integranti dei fenomeni di contatto linguistico (cfr. Reichmann 2001), nonché nella lessicografia delle parole straniere tesa a raccogliere e documentare i prestiti sulla base di fonti primarie. Solo adottando una tale impostazione metodologica, infatti, sono possibili un'analisi dell'uso delle parole straniere in relazione ai diversi stadi delle varietà di arrivo (si veda in particolare la nuova edizione dell'eccellente FWB, in corso di pubblicazione dal 1995), nonché osservazioni attendibili sul grado di integrazione dei prestiti. Anche in questa luce le tradizionali dicotomie terminologiche si rivelano inconsistenti. Nel contempo, però, la questione dell'integrazione delle parole straniere si fa complessa per la necessità di dar conto, sul piano lessicografico⁷, delle varie dimensioni in cui essa si articola:

- l'integrazione sociolinguistica: diffusione nelle varietà che compongono il repertorio della comunità d'arrivo;
- l'integrazione semantica: mutamenti semantici del prestito e di parole affini preesistenti nel lessico indigeno;
- l'integrazione formativa: composizione con elementi formativi indigeni;
- l'integrazione flessiva;
- l'integrazione grafematica;
- l'integrazione fonemica;
- l'integrazione grafica: presenza/assenza di marche grafiche di messa in rilievo dell'italianismo (il corsivo, la virgolettatura, la minuscola iniziale nei sostantivi)⁸.

5. Le condizioni necessarie per stabilire il grado di integrazione di un italianismo, menzionate nel paragrafo precedente, valgono naturalmente anche per gli studi sul lessico moderno, facilitati a tal fine dalla disponibilità di banche dati elettroniche sofisticate come, per il tedesco, COSMAS. La raccolta di dati sulla base dello spoglio sistematico di fonti primarie si riscontra tuttavia quasi solo nella ricerca lessicografica sostenuta da finanziamenti ragguardevoli e a lungo termine. Nel caso del DIFIT, sia per l'insufficienza dei mezzi a disposizione sia per la necessità di concludere i lavori entro tempi ragionevoli, le fonti utilizzate per la selezione degli italianismi non potevano non essere che quelle costituite principalmente da altri dizionari. Dover escludere l'analisi di dati provenienti da fonti primarie significa, d'altra parte, rinunciare a un banco di prova essenziale per saggiare l'attendibilità delle indicazioni riportate nei dizionari tedeschi utilizzati, sia in rapporto alla selezione degli italianismi sia riguardo alla loro descrizione. È facile, ad esempio, osservare che nel Duden-GWDS mancano molti fra gli italianismi più recenti, oppure non sono riportati i loro significati moderni, cfr. Rovere (2006). Questo aspetto assume rilevanza sullo sfondo dell'intensificarsi dopo la seconda guerra mondiale dei contatti tra le comunità linguistiche tedesca e italiana in seguito alla ripresa economica nei due paesi, congiunta all'immigrazione italiana in Germania e al turismo tedesco verso l'Italia.

La diffusione di italianismi con forti valori connotativi in quanto legati a un modello di vita considerato moderno e prestigioso, emerge in maniera vistosa specialmente in

⁷ Cfr. a proposito Mayer/Rovere, 2006: 50.

⁸ Per i vari livelli si veda in primo luogo von Polenz, 2000: 42ss.; per l'integrazione grafica Rovere, 2006: 277).

ambito pubblicitario (cfr. già Grassi 1987; Franceschini 2003). L'assunzione in tedesco di italianismi connotati di prestigio investe soprattutto il settore gastronomico, ma non solo. Si consideri ad esempio l'italianismo *Piazza*, più ampiamente descritto in Mayer/Rovere (2006). La parafrasi semantica del GDU, riportata nel DIFIT, non presenta ovviamente differenze rispetto a quelle relative al corrispondente tedesco *Platz*. Infatti, il Duden-GWDS, alla voce *Piazza* ricorre allo schema menzionato sopra, funzionale a segnalare parole citazione "italienische Bezeichnung für [Markt-]platz" [termine italiano per 'piazza (del mercato)']. Se ne deduce che *Piazza* in tedesco non cambia significato, essendo la parola usata in riferimento a una determinata piazza italiana con funzione di citazione o con effetti evocativi. A partire dalla seconda metà del secolo scorso si osserva invece un crescente uso dell'italianismo per designare spazi situati al di fuori del territorio di lingua italiana. La domanda che si impone riguarda la dimensione semantica: che differenza sussiste in tedesco tra *Platz* e *Piazza*? Dalle attestazioni risulta che l'uso di *Piazza* passa attraverso un confronto sul piano concettuale: la piazza italiana è caratterizzata da aspetti che, nell'ottica tedesca, sono tipici della cultura italiana. La piazza è innanzitutto percepita come un luogo di comunicazione e, più in generale, di interazione pubblica. Non sorprende quindi che anche in tedesco si trovi l'accezione metonimica di 'popolo, massa, cittadini in quanto soggetti ad azione politica', cfr. Sabatini/Coletti, *s.v.* Ricorrono in combinazione con *Piazza*, in secondo luogo, valutazioni positive che si ricollegano con quanto è ritenuto uno stile di vita tipicamente italiano. *Piazza* in tedesco si trasforma così in un termine architettonico e urbanistico per indicare uno spazio concepito secondo criteri estetici e obiettivi orientati al miglioramento della qualità della vita cittadina. Per l'importanza di tale funzione estetica e sociale, con *Piazza* ci si può riferire anche a spazi con proprietà non conformi alla definizione di *piazza* in italiano e di *Platz* in tedesco. Ad esempio, per svolgere le sue funzioni sociali a prescindere dalle condizioni climatiche, a nord delle Alpi notoriamente poco propizie, la piazza tedesca può essere coperta. L'italianismo è quindi usato anche per indicare spazi di esposizione e di vendita di grandi imprese, non necessariamente italiane. Il riferimento all'Italia è in tal caso indiretto, passa attraverso quei tratti estetici come l'eleganza, il lusso, la raffinatezza che compongono l'immagine dello stile di vita italiano.

6. A causa di scelte metodologiche nella fase di progettazione del DIFIT non correggibili *in itinere*, il Duden-GWDS non è stato sottoposto a uno spoglio sistematico. Ciò spiega alcune asimmetrie tra i dati offerti nei due dizionari. Per quanto riguarda, ad esempio, le parole tedesche inizianti con *K-/k-* e conteggiate nel Duden-GWDS fra quelle di origine italiana, nel DIFIT ne mancano una quindicina fra cui *Kanister* (da *canestro*), *Kassette* (dal fr. *cassette* e it. *cassetta*), *Kohlrabi* (con rimando a *cavolo rape*; il plurale è segnalato con marca lessicografica). Si veda a tal proposito, però, la presenza, prudente e opportuna, dell'articolo partitivo nel titolo del DIFIT. Andrebbe inoltre verificata anche la lemmatizzazione di italianismi nel DIFIT ignorati nel Duden-GWDS⁹.

⁹ Manca in questa sede lo spazio per una valutazione dei dati lessicografici citati. Si veda comunque, per esempio, *Karmesin* ricondotto nel DIFIT a *cremisino*, nel Duden-GWDS più convincentemente a *carmesino*, cfr. Pfister, 1983: 256.

7. Le fonti lessicografiche tedesche vanno sottoposte ad un esame critico per quanto riguarda il versante delle indicazioni riferite alla lingua italiana. Nel Duden-GWDS, ad esempio, la presenza nella posizione etimologica di parole non riportate (o non nella forma citata) dai grandi dizionari italiani, come *camuflare*, *comparseria*, *picciolini* ecc., indurrebbe a una certa diffidenza generalizzata. D'altro canto, e solo in apparenza si tratta di un paradosso, il fatto che una parola indicata come forma etimologica dell'italianismo non sia registrata nei grandi dizionari italiani non significa automaticamente che si tratta di un errore da imputare alla lessicografia tedesca. *Safloröl* 'olio di cartamo', per esempio, è descritto nel Duden-GWDS come ibridismo composto dal tedesco *Öl* 'olio' e la forma italiana, qualificata come antica, *asfori*, per cui si veda Pellegrini (1972, 118). In realtà, l'arabismo, attestato in dialetti veneti e in italiano, è registrato, ad esempio, assieme a *zafferanone*, *zaffone*, *groggo*, *gruogo*, *falso zafferano*, come sinonimo di *cartamo* in V. Villavecchia *et al.*, *Nuovo dizionario di merceologia e chimica applicata*, Milano, Hoepli, 1977.

8. Indicazioni statistiche sulla presenza di parole di origine italiana nel lessico tedesco contemporaneo suggeriscono una precisione che i fatti di lingua nella loro poliedricità non ammettono.

Rimane indubbio che per l'individuazione degli italianismi in tedesco e la loro descrizione lessicografica, i dizionari costituiscono una fonte comoda e per molti aspetti insostituibile. Tuttavia, il ricorso a fonti primarie è altrettanto indispensabile quando lo studio degli italianismi è volto a descrivere il loro grado di integrazione, le loro funzioni semantiche e pragmatiche, in altri termini il loro uso.

BIBLIOGRAFIA

- Arcaini E. (2006), "Voce lessicale e significato", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XXXV/2, 223-248.
- Baines A. (1996), *Lexikon der Musikinstrumente*. Stuttgart, Metzler.
- Bombi R. (2008), "Lingue in contatto: fortunati percorsi di anglicismi in italiano", in *Prospettive nello studio del lessico italiano*. A cura di E. Cresti. Vol. II. Firenze, University Press, 615-619.
- COSMAS, *Korpora des Instituts für Deutsche Sprache, Mannheim*.
(www.idsmannheim.de/cosmas2/).
- De Mauro T. (1999), "Postfazione" In: GDU, vol. 6, 1163-1183.
- DFW (1995²-), *Deutsches Fremdwörterbuch*. Bearbeitet von G. Strauß (Leitung/Red.). Berlin/New York, de Gruyter (l'edizione del dizionario non è conclusa).
- DIFIT (2008), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, a cura di Stammerjohann H. e Arcaini E., Cartago G., Galetto P., Heinz M., Mayer M., Rovere G., Seymer G., Firenze, Accademia della Crusca.
- Duden-GF (2007), *Duden. Das große Fremdwörterbuch. Herkunft und Bedeutung der Fremdwörter*. 4., aktualisierte Auflage. Herausgegeben und bearbeitet vom

- Wissenschaftlichen Rat der Dudenredaktion. Mannheim/Leipzig/Wien/Zürich, Dudenverlag.
- Duden-GWDS (1999), *Duden. Das große Wörterbuch der deutschen Sprache*. 3., völlig neu bearbeitete und erweiterte Auflage. Herausgegeben vom Wissenschaftlichen Rat der Dudenredaktion. Mannheim/Leipzig/Wien/Zürich, Dudenverlag.
- Folena G. (1983), *L'italiano in Europa*. Torino, Einaudi.
- Franceschini R. (2003), "Italianità di moda e adozione linguistica nei paesi germanofoni: valenze moderne di una lingua minoritaria", in *Italianità. Ein literarisches, sprachliches und kulturelles Identitätsmuster*. Herausgegeben von R.R. Grimm, P. Koch, Th. Stehl und W. Wehle, Tübingen, Narr, 133-148.
- GDU (1999), *Grande dizionario italiano dell'uso*. Ideato e diretto da T. De Mauro. Torino, Utet.
- Grassi C. (1987), "La componente italiana nel linguaggio tedesco della pubblicità", in *Parallela 3*. Herausgegeben von W.U. Dressler, C. Grassi, R. Rindler Schjerve, M. Stegu. Tübingen, Narr, 159-174.
- Gusmani R. (1981), *Saggi sull'interferenza linguistica*, vol. 1, Firenze, Le Lettere.
- Kluge F. (2002), *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Bearbeitet von E. Sebold. Berlin, de Gruyter.
- Lepschy A.L., Lepschy G. (1999), *L'amanuense analfabeta e altri saggi*. Firenze, Olschki.
- Mayer M., Rovere G. (2006), "Wörterbuchstrukturen in Sprachkontaktwörterbüchern", in *Lexicographica 22*, 37-55.
- Müller P. O. (2003), "Das Große Duden-Fremdwörterbuch und das GWDS: ein Vergleich", in *Untersuchungen zur kommerziellen Lexikographie der deutschen Gegenwartsprache I*. Herausgegeben von H.E. Wiegand. Tübingen, Niemeyer, 115-123.
- Pellegrini G. B. (1972), *Gli arabismi nelle lingue neolatine*. Brescia, Paideia.
- Pfister M. (1983), "Contatti lessicali tra Venezia e la Germania nel Medioevo", in G. Holtus e M. Metzeltin (a cura di) *Linguistica e dialettologia veneta*, Tübingen, Narr, 253-258.
- von Polenz P. (1994), *Deutsche Sprachgeschichte vom Spätmittelalter bis zur Gegenwart. Einführung. Grundbegriffe. 17. bis 18. Jahrhundert*. Berlin/New York, de Gruyter.
- von Polenz P. (1999), *Deutsche Sprachgeschichte vom Spätmittelalter bis zur Gegenwart. Einführung. Grundbegriffe. 19. und 20. Jahrhundert*. Berlin/New York, de Gruyter.
- von Polenz P. (2000), *Deutsche Sprachgeschichte vom Spätmittelalter bis zur Gegenwart. Einführung. Grundbegriffe. 14. bis 16. Jahrhundert*. 2., überarbeitete und ergänzte Auflage. Berlin/New York, de Gruyter.
- Reichmann O. (2001), *Das nationale und das europäische Modell in der Sprachgeschichtsschreibung des Deutschen*. Freiburg, Universitätsverlag.
- Rovere G. (2006), "Gli italianismi nella lingua tedesca. Osservazioni metodologiche", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata XXXV/2*, 249-290.
- Sabatini F., Coletti V. (2007), *Dizionario della lingua italiana*. Milano, RCS Libri, 2007.
- Schlobinski P. (2005), "Mündlichkeit/Schriftlichkeit in den Neuen Medien", in *Standardvariation. Wie viel Variation verträgt die deutsche Sprache?* Herausgegeben von L.M. Eichinger/W. Kallmeyer. Mannheim, Institut für deutsche Sprache, 126-142.
- Volkman J.J. (1770), *Historisch-kritische Nachrichten von Italien*. Leipzig, Fritsch.